

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI : Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino giornale della Domanica

INTERESSI LOCALI

Forno e Macelleria.

Il *Monitore ufficiale* della Repubblica... rurale, che ci lottifica, annunzia aver la Giunta Municipale deciso d'avocare a se, col prossimo anno, l'esercizio del Forno normale, che, istituito per iniziativa della passata Amministrazione municipale, allo scopo di contenere il prezzo del pane in giusti limiti, era stato fin qui esercitato da due enti locali — la Società operaia e la Cucina economica — rispondendo pienamente al suo fine, e procurando un utile non disprezzabile a quelle due generalmente benemerite Istituzioni, utile al quale (sia detto tra parentisi) la non sullodata Giunta ha cercato che in qualche modo partecipasse il bilancio del Comune, prima col gravare senza ragione il Forno d'uno dei cessati funzionari del Dazio, poscia col ridurre alla metà l'assegno annuo in favore della Cucina economica; assegno che essa avrebbe anzi soppresso del tutto senza la valida opposizione della minoranza.

X

La municipalizzazione dei pubblici servizi non può e non deve essere, per amministratori illuminati, fine a se stessa; ma deve essere invece mezzo ad un fine più alto, che è quello del pubblico bene. Quando questo si possa conseguire — come da noi la prova del fatto ha dimostrato che si può — in un'altra forma, che non è poi sostanzialmente e intrinsecamente troppo diversa, ma solo ha carattere indiretto, non si vede per quale ragione si debba abbandonare un esperimento riuscito, per lanciarsi nel buio, nell'incerto, per correr l'alea d'un minore vantaggio, anzi d'un detrimento non lieve alla finanza municipale.

Ciò è tanto evidente ed intuitivo, che lo stesso on. Comandini, mente direttiva dell'attuale Amministrazione, ne fece confessione espressa in Consiglio, anni sono, dai seggi dell'opposizione. Egli — lo ricordiamo benissimo, perchè fummo testimoni oculari ed auriculari — in una delle tante discussioni generali, e ci sembra appunto trattandosi di bilancio, affermò nettamente che, purchè certi benefici fossero assicurati al paese e questo avesse refezione scolastica, forno normale ed anche qualche altra istituzione non meno necessaria (leggi macelleria), non era in fondo gran che se, invece di dirette emanazioni municipali, si avesse l'opera d'altri enti che procedessero d'accordo col Municipio e sotto la sua vigilanza.

Come adunque si può ragionevolmente pensare adesso, dopo la prova felice d'un triennio, di avocare al Comune il forno normale?

È forse una necessità in cui si trova l'Amministrazione municipale di dover cedere all'impulso del basso, anzichè dirigerlo e disciplinarlo come ne avrebbe, più che il diritto, il dovere? È essa così debole, che non sa resistere alle incalzanti pretese della moltitudine degli ignari, avvezza a considerare sempre più l'apparenza che la realtà, i nomi che le cose, ed a volere puerilmente applicati alla lettera tutti i nuovi trovati, di cui ode cianciare e ciancia essa stessa a perdifiato?

O sono alcuni irrefrenabili appetiti di impieghi, di collocamenti, che veggono nella diretta gestione comunale un facile modo per venire soddisfatti, e la vogliono ad ogni costo, anche se il pane costerà più di prima, e l'utile di cui gli enti assuntori fruivano non sarà più goduto dal Comune, ed anzi questo andrà incontro a qualche perdita?

X

Prevediamo una risposta. Si dirà che il Forno normale ha lo scopo di mantenere il prezzo del pane ad un limite piuttosto basso, ma non esclude, anzi include un equo guadagno; che esso tende ad obbligare gli altri esercenti a più miti pretese, ad evitare che si accordino ai danni del pubblico, ma non sopprime, anzi mantiene

l'industria privata; mentre invece la Municipalizzazione dovrebbe, almeno per il pane di qualità più comune, costituire un vero monopolio di fabbricazione assunto dal Municipio, ed offrire il pane a prezzo di costo, cioè senza guadagno veruno. Ed è appunto ciò che, astrattamente, a detta di certuni, benchè il risultato possa prevedersi fin d'ora affatto opposto, si proporrebbe l'Amministrazione municipale, la quale, per avviarsi alla meta, assume intanto la diretta conduzione del Forno, togliendolo alla Cucina economica ed alla Società operaia.

Ma, anzi tutto se gli Amministratori municipali non sono ancora preparati ad una vera Municipalizzazione, potrebbero prepararsi senza, nel frattempo, togliere il Forno normale a chi lo conduce bene, con vantaggio del pubblico ed insieme di due benefiche Istituzioni.

Noi prevediamo che, sebbene si dica che si vuol fare un primo passo verso un vero monopolio municipale della fabbricazione del pane, una volta che il Comune abbia assunto il Forno normale, continuerà a tenerlo così per molto tempo, e forse per sempre, (salvo il caso di abbandonarlo affatto, per ragioni... di finanza), con la sola differenza di spendere per mano d'opera ed amministrazione assai più di quello che si spende ora.

Che quando pure si venisse ad un esperimento di vera municipalizzazione, l'equità, anzi la necessità di evitare o compensare spostamenti d'interessi, d'assicurare un pane a tutti i lavoratori... del medesimo (e da noi sono lavoratori, degni d'ogni considerazione, anche i padroni), la tendenza che hanno specialmente le Amministrazioni radicali ad estender la piaga dell'impiegomania, la facoltà maggiore di scivolare per questa china di fronte all'assunzione d'una grande azienda, gli sparpieri inevitabili, le irregolarità non sempre agevolmente controllabili, tutto insomma porterebbe ad una tale elevazione del prezzo di costo, che in conclusione avremmo pane più caro e meno buono di prima.

E si noti che, mentre col sistema del Forno normale e dei Forni liberi, abbiamo una salutare concorrenza (e se generalmente l'uno serve di freno all'elevazione del prezzo e d'incitamento al miglioramento del genere per gli altri, può anche avvenire il contrario); invece, con la municipalizzazione assoluta, col monopolio più illimitato, il Municipio, o meglio i suoi agenti non avranno freno e incitamento di concorrenza alcuna, e se il pane sarà caro e cattivo, non sarà possibile porvi rimedio.

Infatti, chi vorrà tentare l'esercizio libero, impiegando non lievi capitali in un'impresa, col pericolo che il Comune, abbassando i prezzi con un colpo di bacchetta magica, anche a costo di rimetterci, mandi ad un tratto in malora il temerario competitore?

X

La condotta degli attuali Amministratori del nostro Comune non potrebbe essere più strana. Essi, a quanto si sente dire in paese, nei pubblici ritrovi, a quanto trapela assai chiaramente dal loro organo ebdomadario, sono seriamente impensieriti delle gravi difficoltà che, a loro avviso, fanno ostacolo all'istituzione d'una Macelleria direttamente o indirettamente promossa dal Municipio, e sopra tutto della possibilità che il bilancio comunale abbia a sopportare non lievi sacrifici.

Ebbene, anzichè conservare tutte le loro forze in pro dell'istituenda Macelleria, anzichè preparare il bilancio a sostenere, sia pure transitoriamente, qualche onere per essa, anzichè insomma far convergere tutte le proprie energie e le risorse del bilancio per fare qualche cosa di più di quello che i loro predecessori — gli abortiti monarchici — hanno fatto, per aggiungere al Forno normale da questi istituito una Macelleria normale, ecco che i bravi Amministratori repubblicani, tanto per far qualche cosa, guastano ciò che fu fatto bene, rivolgono i loro sforzi intellettuali a rinnovare ciò che andava

benissimo, espongono il bilancio comunale a sopportare dei pesi, contro i quali era già seriamente assicurato dalla prova d'un triennio.

Amministratori seri, liberi da qualunque pregiudizio, abbastanza forti per resistere a indebite e irragionevoli pressioni, avrebbero lasciato continuare un'istituzione (il forno) che procedeva bene, ed avrebbero o nella stessa forma, od in altra guisa attuata un'istituzione nuova (la macelleria) imperiosamente reclamata dai bisogni della popolazione.

I nostri Amministratori, invece, non fanno la Macelleria e si mettono al rischio di guastare il forno.

E il paese! il paese, nella sua ubbriacatura, ha voluto i popolari al potere, e ne subisce le conseguenze; le quali sono: maggiori tasse e minori benefici. — Ecco tutto.

CORRIERE FORLIVESE

Settimana di... sospensions. Bel paese il nostro! « Quando c'è la salute!... » rispondeva un giorno sul suo giornale il così detto assessore del dazio — così detto perchè, che si sappia, del dazio non s'è mai occupato... e così rispondeva appunto a critiche mosse all'amministrazione comunale a mezzo della stampa. Quando c'è la salute, si può bene s'en ficher di tutto e di tutti poichè, tanto, oh! se la prende?

Per tal modo, a pochi giorni, a poche ore, può dirsi, di distanza da un avvenimento che deve toccare e toccar da vicino tanti interessi, nulla vi è ancora di certo e di definito, e tante e tante famiglie ignorano ancora ciò che loro riserbi il domani.

La cronaca di tali importanti fenomeni sociali ed economici, che dovranno aver forma concreta il 1° luglio (la grande riforma deve inaugurarsi di venerdì!) a meno di una settimana di distanza, non può esprimersi che a segni di interpunzione, così:

Il Municipio e il suo bilancio —
.....

L'apertura della cinta daziaria. — ???????
????????????????????

La sorte del personale impiegati e guardie —
????????????????????!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

I contribuenti e le nuove tasse —
.....!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

C'è da scrivere, come in fondo alla puntata di un romanzo d'appendice: il seguito al prossimo numero.

Per una grande artista — Da varie sere abbiamo qui la Vitaliani; tanto nomini... con quel che segue.

Chi scrive queste righe non è uso ad unirsi al coro dei lodatori per qualsiasi diva... per tale proclamata dalla critica più o meno interessata.

Il repertorio scelto ora dalla Vitaliani, se può dare una più perfetta misura del grandissimo, eccezionale valore di questa artista insigne, che onora la scena di prosa del teatro italiano, non è conforme ai gusti del critico modesto; ma si deve convenire che il talento, la spontaneità, la forza del sentimento, la naturalezza, che giunge fino alla più chiara evidenza, si disponano così armonicamente in questa creatura prediletta dalle Muse che, sotto qualunque spoglia essa si presenti, Ella sa dare un tal godimento intellettuale, così completo, così raro, che il povero critico è mortificato

(Conto corrente: colla Posta)

di non poterla rimeritare con un inno cantato a dirittura sulla cetra d'Apollò.

Voi avrete costà fra poco e per poco la grande artista; ch'io sappia, Eleonora Duse non è stata mai a Cesena —almeno ne' suoi tempi migliori—; la Ristori è sconosciuta alle nostre generazioni; ebbene, andate ad ascoltare Italia Vitaliani; rappresenti Ella *Adriana Lecouvreur* o la *Stuarda*, *Iledda Gabler* o *Come le foglie*, *La seconda moglie* o *La principessa Giorgio*, e v'entreranno per gli occhi e per l'orecchi ne l'animo le più perfette, le più gradite sensazioni che l'arte sappia destare.

AERQUS.

IL DEPUTATO ALBICINI

Entrato alla Camera in iscorcio di seduta, anzi di Legislatura, con la convenzione che predomina nell'ambiente di Montecitorio, quella cioè che i nuovi deputati —quando non siano i soliti schiamazzatori dell'*Estrema*— debbano fare un non breve tirocinio di taciturnità prima di esporre il loro avviso sulle più gravi questioni che affaticano l'Assemblea, l'on Albicini ha, senza iattanza come senza vane timidezze, rotta questa convenzione, ed è riuscito a farsi ascoltare tra la più simpatica benevolenza dei suoi colleghi.

Esemplarmente assiduo alle sedute pubbliche ed a quelle degli Uffici, sollecito degli interessi generali e di quelli particolari del suo collegio, egli ha sopra tutto saputo far sentire a Montecitorio una nota alta, ha portato in quell'ambiente una voce vibrante d'onestà, di sincerità, di convinzione, una parola di memore sollecitudine per il bene degli umili, armonizzato con quello supremo della patria.

Il discorso, che egli ha pronunciato nella seduta del 10 corr., a proposito della Legge detta del quadriennio —la quale si propone di distribuire in quattro anni i fondi necessari a compiere lavori da tempo iniziati ed a far fronte ad altri, di cui alcuni sono veramente inutili—, ha porta all'on. Albicini occasione di dimostrare che si può, con una forma, a cui la temperanza non toglie ma aggiunge forza, difendere la causa del paese e concorrere a promuovere salutariforme nei congegni amministrativi, che permettano l'erogazione di maggiori somme a vantaggio di due supremi bisogni nazionali — l'istruzione e il lavoro.

Bene a ragione egli ha potuto osservare —a proposito dei sempre nuovi stanziamenti di fondi, e dei dispendi soverchi che si fanno e si agglomerano a milioni e milioni per certe costruzioni ed imprese, di fronte alla ristrettezza di mezzi che impedisce di accogliere modeste domande di chi si dibatte nel bisogno,— bene a ragione egli ha potuto dire:

Perché, onorevole Ministro, credetelo a me —che delle voci che giungono a voi dal paese sono la meno autorevole, ma la più recente— la coscienza pubblica non sa rendersi conto di una strana rigidità d'amministrazione, che nega poche migliaia di lire a qualche riforma che da tanto tempo reclama, che all'esercito del mal pagati lesina, tra lusinghe e dinieghi, il necessario pane, che è sorda o quasi alla voce di coloro che chiedono alla patria in nome della miseria qualche cosa di ciò che essi le hanno dato, e indifferente e disinvolta aggiunge milioni a milioni per lavori la cui durata è più misteriosa che verosimile, senza voler spiegarsi preventivi così lontani dal vero, e giustificare a sé stessa e al paese somme addizionali, così spesso e in sì gran copia richieste.

Dunque, onorevole Ministro, se queste grandi assegnazioni di denaro sono in conflitto coi preventivi presentati in prima, con le economie previste e assicurato più volte, convenite con un sistema diverso di controllo e di vigilanza deve adottarsi per prevenire nuovi e più dolorosi disinganni, per salvare, lasciate che lo dica, dal sospetto almeno questi monumenti (1), che sono e debbono essere l'indice maggiore della nuova terza Italia, la glorificazione della nostra civiltà.

E se nella terra redenta dal sacrificio e dal sangue lussureggiano qua e là rigogliosi e orgogliosi alberi di più facili che oneste fortune, imponiamoci l'italiano dovere di far sì che non un'ombra sinistra ottenebri il tempio della giustizia, l'apoteosi del Re.

Una fiera ed onesta indipendenza è quella che anima il deputato Albicini, ed è quella che dovrà assumere la maggior parte dei democratici costituzionali, perché solo in tal modo eserciteranno un utile sindacato sul pubblico potere e strapperanno agli elementi sovversivi la difesa della moralità e del paese. La quale difesa, allora solo sarà veramente efficace, quando appaia assunta per conservare e svolgere le Istituzioni, non già per rove-

sciarle, quando si mostri ansteramente e serenamente operosa, affatto sgombra da secondi fini e da spiriti faziosi.

(1) Palazzo di giustizia e Monumento a V. E.

CESENA

Giosue Carlucci, dopo un soggiorno d'un mese nell'amena villa di Lizzano, è ripartito Lunedì 20 corr., con la *corsetta* delle 14.47, per Bologna. Lo accompagnavano i suoi gentili ospiti Conte e Contessa Pasolini; ed erano a salutarlo alla stazione il Sottoprefetto Cav. Zazo, il Conte Senatore Saladini e parecchi conoscenti ed ammiratori. L'illustre poeta appariva manifestamente rinfanciato dalla passata villeggiatura ed ebbe per tutti le espressioni più liete e cordiali. Se volessimo parlare di questo suo soggiorno tra noi, dovremmo ripetere gran parte delle cose che noi scrivemmo lo scorso anno (11 Giugno) sul *Giornale d'Italia*, di quelle che vi ha scritto l'altro giorno un amico nostro, e dell'articolo che l'egregio prof. Gigli inserì nel *Secolo ventesimo* del passato Aprile.

Quest'anno le gite del poeta sono state rivolte specialmente alle più amene campagne dei nostri dintorni, le quali, con la loro serena bellezza, col variare delle vedute nell'alternarsi dei colli e delle vallate con a tratti per ampio sfondo il mare, hanno avuto più volte la virtù di allegrare lo spirito e di suscitargli ammirazione. Ma non sono mancate altre visite, come quella a Cervia, con un'escursione nella prossima Pineta, ed a Rimini per rivedervi il magnifico tempio Malatestiano, trionfo dell'arte e dell'amore, esempio insuperato dell'umanesimo.

Il poeta, che parla di quel tempio in un suo scritto ancora inedito, il quale fa parte d'un suo studio sulla giovinezza di Lodovico Ariosto, che vedrà presto la luce in uno dei volumi delle sue *Opere complete*, ammirò con piacere le migliori cose che si trovano là dentro, nè volle mancare di dare uno sguardo anche alle tombe degli uomini illustri, di cui Sigismondo ha voluto circondato il proprio mausoleo, come in vita ne ebbe allegrata ed ornata la Corte.

Giunto fino a tre chilometri da Rimini in automobile, e quindi, per uno dei non rari incidenti automobilistici, costretto a proseguire in carrozza, il Carducci entrò in città, senza che alcuno avesse preventiva notizia della sua visita. Ma era facile scorgere nei numerosi passanti, che lo riconoscevano, la grata sorpresa e l'affettuosa riverenza.

Appena il poeta, con la sua comitiva, fu entrato nell'albergo dell'*Aquila d'oro*, il Sindaco di Rimini, con gentile pensiero, gli mandò in iscritto i propri omaggi, che riuscirono graditissimi; perché il Carducci, alieno da pompe, da onori ed anche —diciamolo pure— da seccature ufficiali, si compiace d'ogni semplice e sincera attestazione d'affetto e di stima, che gli si manifesti in forma semplice e discreta.

La villeggiatura di Lizzano è stata per il poeta di dolce sollievo, ma non di assoluto riposo; chè una mente come la sua riposare interamente non può.

In fatti, egli vi ha atteso alla lettura di non pochi libri, e specialmente delle *Opere minori* di Dante, alla revisione delle bozze di qualche prossimo volume delle sue *Opere*, a compiere uno studio sulle Canzoni dantesche, che vi sarà inserito, a rispondere alle numerose lettere, che, come sempre e dovunque, gli sono anche lassù pervenute.

Tra cotale risposte, è nota, per essere stata pubblicata sui giornali, quella stupenda diretta al Sindaco di Firenze, susaudandosi di non poter accettare l'incarico di commemorare il Petrarca a Palazzo vecchio. Due poi, riferentisi alla città nostra, furono scritte per ringraziare dell'invio della *Relazione* sulle nostre Scuole primarie, e di quello d'un numero del *Popolano* contenente un ricordo di Pietro Turchi. Nell'una egli si compiace « dello svolgersi perenne e promettente dell'istruzione » tra noi; nell'altra consacra onorevoli e commosse parole alla memoria del Turchi, il quale —come accennammo nel nostro medaglione— fu da lui conosciuto ed apprezzato fin dal tempo che attendeva agli studi universitari.

Tra i saluti poi che sono giunti al poeta, accetto gli è tornato quello del Circolo Democratico Costituzionale, che volle unire l'omaggio verso di Lui al ricordo della Festa Nazionale, e carissimo quello di Gaspare Flnali, che, giusto e autorevole interprete del pensiero di tutti noi, gli rivolgeva augurali parole, chiudendo: « Vincenzo Monti nacque romagnolo; Giosue Carducci lo è diventato. » Una comunanza d'affetti lega il poeta alla città nostra, la quale aspetta di salutarlo ancora per parecchi anni nelle proprie mura.

Risposte curialesche — È nota l'abitudine, maliziosa e scaltra, che hanno certi avvocati quando parlano dinanzi ai così detti giuristi popolari, cioè i giurati, spesso ignari ed ingenui. Delle argomentazioni degli avversari essi passano qualche volta sotto silenzio le più gravi e più difficili a ribattere; colgono abilmente una frase, un inciso, vi fanno sopra un allegro sgambetto, e vi si erigono seriamente come una statua greca o romana sopra un solido piedestallo; fanno insomma una

confutazione amena o seria, ... e l'effetto è raggiunto.

Tale è precisamente lo stile del *Popolano* nel rispondere alle critiche degli oppositori alle Amministrazioni del suo cuore ... e della sua chiesuola.

Una volta, molto seriamente, con lo stile ufficioso e solenne *del siamo autorizzati*, si sdegnava contro chi si permette (la frase è testuale e farebbe onore ad un principotto medioevale o ad un inquisitore di Spagna) di far qualche censura. Un'altra, a chi deplorava lo stato d'indolenza, d'inerzia, di neghittosità, che solo i ciechi possono non avvertire in tutta l'azienda municipale, a chi rilevava tutto un sistema, secondo il quale i preventivi si votano a Dicembre e magari a Gennaio, gli esercizi provvisori sono diventati una consuetudine, i ruoli delle tasse si posticipano, le rate si accumulano con aggravio dei contribuenti, oppressi anche da inasprimenti di tutti i balzelli comunali, le sessioni di primavera si protraggono in estate, e quelle d'autunno in inverno, tutto si differisce, si protrae, si procrastina, ecc. ecc., si risponde che in passato qualche consuntivo fu votato con ritardo.

Bella risposta! Ma in passato tutto il resto, per regola generale, procedeva regolarmente ed a tempo.

Quanto poi agli avanzi, anche le precedenti Amministrazioni ne ebbero, e notevoli, senza gravare la mano soverchiamente sugli amministratori; e, quanto a storni, non furono mai fatti in passato per far fronte a spese d'ordinaria amministrazione, più che non si sia praticato di recente; ma i più gravi avvennero per imperiose necessità d'ordine pubblico impreviste e imprevedibili, cui può essere fortuna, non merito, il non trovarsi esposti.

Tornando poi all'avanzo del consuntivo 1903, che il *Popolano* preannunzia in L. 26.389.57, osserviamo che gli avanzi sono facili quando si fanno stanziamenti eccessivi in quasi ogni articolo; che il risparmio poteva forse anche essere maggiore, meno cedendo a certi enti che minacciano diventare un Municipio nel Municipio; e che finalmente quella cifra, anche così com'è, dimostra che aveva ragione la minoranza — di cui autorevole interprete fu il conte Saladini — quando affermava che non c'era bisogno d'elevar tanto le tasse. E pure l'inasprimento minaccia di continuare!

Consiglio Comunale — Lasciato neghittosamente trascorrere il tempo utile della Sessione primaverile senza concluder quasi nulla, la Giunta Comunale ha indetta una Sessione straordinaria per Lunedì 27 corr. alle ore 15. Tra i principali oggetti all'ordine del giorno sono: Consuntivo 1903; Avocazione del panificio; Regolamento per la nettezza pubblica; Tariffa del Focatico; Nomina del Ragioniere Comunale ecc.

Causa perduta per il Comune — Così può dirsi, benché la Corte d'Appello di Bologna abbia confermata la sentenza del Tribunale di Bologna, più favorevole che contraria al Municipio; così può dirsi, perchè questo non ha ottenuto quei maggiori vantaggi che dall'appello attendeva, e dovrà quindi sostenere le spese tutte del secondo grado. Spieghiamoci più chiaramente. Circa tre anni or sono, il Parroco di S. Martino in fiume pretese che il Municipio provvedesse a tutte proprie spese al restauro della sua chiesa e dell'annessa casa parrocchiale che minacciavano rovina, e per cui egli prevedeva la gravissima spesa di lire settemila. L'amministrazione d'allora non volle giustamente addossarsi un tale onere, e ne seguì una lite, la cui sentenza, in primo grado, dava, come già dicemmo, in grandissima parte ragione al Comune, esonerandolo affatto da ogni obbligo per la casa parrocchiale, e riconoscendo solo che esso doveva provvedere ai restauri della chiesa, la cui spesa ammontava ad alcune centinaia di lire.

La Giunta attuale non ne fu paga; si preoccupò, come si suol dire, del precedente, che, a suo modo di vedere, si veniva a stabilire; temette d'aver presto altre domande per altre chiese più o meno cadenti; e volle appellare, nella fiducia d'ottenere un intero esonero.

La minoranza monarchica non mancò di fare notare in Consiglio come fosse prudente acquietarsi alla decisione del Tribunale di Forlì, osservando:

1.º che, essendo prossimi a scadere i termini, si poteva ormai esser certi che la parte contraria non avrebbe appellato;

2.º che, ottenendo anche piena vittoria in appello, il Comune non avrebbe potuto farsi pagare dall'avversario, notoriamente poverissimo, le spese del giudizio, le quali avrebbero superato le poche centinaia di lire necessarie al restauro della chiesa di S. Martino; mentre, se la Corte confermava (come è accaduto) la sentenza del Tribunale, alle spese del restauro della chiesa si sarebbero dovute aggiungere tutte le giudiziari, tanto di parte nostra che di parte avversaria, con gravissimo aggravio per il Municipio. Peggio poi nell'ipotesi, per quanto remota, che la sentenza d'appello fosse a noi anche meno favorevole;

3.º che —una volta che le chiese esistono di fatto e legalmente— una piccola spesa di restauro, la quale può impedire che un edificio caschi improvvisamente sulla testa d'un certo numero di Amministratori, era giustificabile e consigliabile anche da ovvie ragioni d'umanità.

Ma la Giunta volle ostinarsi nel suo proposito e la docile maggioranza la seguì.

Ora è accaduto appunto quello che poteva prevedersi: la Corte d'Appello ha confermata la sentenza del Tribunale; e, conseguentemente, tutte le spese di secondo grado (non solo per parte del Comune, ma per parte altresì della parrocchia di S. Martino) ricadono sull'erario del nostro Municipio; di più, i danni alla Chiesa, nel frattempo, sono naturalmente cresciuti, e cresce conseguentemente il costo dei restauri, sicché il Comune avrà un peso non indifferente.

Proprio il danno, il malanno e l'uscio addosso, come dice il proverbio. E così amministra la repubblica... municipale!

Burrasche in Giunta — Secondo una voce assai diffusa in paese, e raccolta anche da una stampa della Sezione locale del Partito Socialista, vi è stato recentemente in Giunta grave dissenso in ordine alla istituzione d'una Macelleria municipale, a favore della quale hanno votato tre Assessori e contro gli altri. I tre dissenzianti, tra cui si trova l'on. Comandini, si sarebbero dimessi. Altri però assicurano che il dissenso, sebbene espresso in una lettera assai risentita dell'on. Comandini, non è ancora giunto a determinare una crisi, o *crisetta* che voglia dirsi.

L'on. Comandini, adunque, sarebbe un convertito, perchè fu precisamente lui, che, nel discorso in Teatro per il *Primo Maggio*, all'oratore socialista, che chiedeva una Macelleria promossa dal Municipio, rispondeva decantando i miracoli della cooperazione, ed è stato precisamente nel periodo locale, di cui egli ha la direzione, che si sono stampati parecchi articoli, tendenti a dimostrare che la Macelleria non poteva impiantarsi senza sicuro danno del bilancio del Comune.

Siamo sempre disposti a prendere atto delle ragioni che lo respingono ed a lodarle, ma siamo anche troppo poco ingenui per non riflettere che le elezioni generali politiche sono vicine e prece-deranno le amministrative.

Premiazione scolastica — Dopo tante dilazioni (poiché s'andava in cerca d'una data patriottica), venerdì, festa di S. Giovanni, patrono della nostra città, e anniversario di S. Martino e Solferino, ha improvvisamente avuto luogo la premiazione agli alunni delle scuole elementari, nel salone del Ricreatorio civico.

La funzione è stata, per volere del Sindaco, che sovrintende alla P. I., assai modesta: tanto modesta e democratica, che sulle pareti della sala c'erano addobbi di ragnatele, e nelle panche tappeti di . . . polvere.

Da principio, difatti, s'era stabilito che la cerimonia avvenisse, come suol dirsi, in famiglia; ed in tal senso aveva parlato il Direttore agli Insegnanti; ma all'ultim'ora si è deciso d'invitare le Autorità, e di queste, oltre il Sindaco, non c'erano che il Maggiore Cav. Bertozzi, rappresentante il Comandante del Presidio, e il sig. Avv. G. Franchini pretore.

Le Signori Ispettrici e i Deputati di vigilanza brillavano per la loro assenza. (Erano stati invitati?)

Parlò per l'occasione il maestro S. Marzocchi, il cui discorso, per altro, servì solo per una parte della scolaresca, giacché, per ragioni di spazio, bisognò fare entrare i premiati in due turni.

Quanto poi abbia a riuscire pedagogicamente proficua una premiazione relativa ad un anno scolastico ed eseguita alla fine del successivo, lasciamo sì dica da chi conserva ancora un po' di buon senso.

S. Giovanni — La tradizionale festa e fiera si è svolta come negli scorsi anni; con la solita affluenza, specialmente di campagnoli, e il consueto noioso frastuono di trombette, di fischiotti, di campane ecc.

La sera, concerto militare in Piazza V. E.

S. Martino e Solferino — La ricorrenza della battaglia, che fu decisiva in prò del nostro Risorgimento, fu commemorata con l'esposizione di bandiere ai pubblici edifici, e con un patriottico manifesto dei Reduci.

Teatro Giardino — Ieri sera la Compagnia Lillipuziana ha terminato il breve corso delle sue presentazioni al nostro Giardino. In tutte le opere eseguite, e specialmente nel *Crispino* e nel *Pepelet* sono emersi i pregi di affiatamento della Compagnia in genere e le qualità veramente buone di voce e di interpretazione dei singoli piccoli cantanti. E il pubblico, ogni sera abbastanza affollato, ha applaudito calorosamente i Lillipuziani e il loro bravo Maestro Prof. Guerra.

La Compagnia ha arruolati, in quest'anno, altri tre o quattro piccoli nostri concittadini; uno di essi anzi, certo Belletti, dopo poche prove, ha ieri sera debuttato con successo, sostenendo, nel *Pipelet*, la parte del tenore. Il Ghirotti, che fino dello scorso anno fa parte della Compagnia, ha sostenuto per una sera, nel *Crispino*, la parte del *Contino*, e per parecchie sere ha cantato *la Pira* al *del Trovatore*.

Ai concittadini Lillipuziani auguriamo buona fortuna.

Teatro Comunale — Le recite della Vitaliani sono per tutti i pubblici, e lo saranno certo per quello di Cesena, un avvenimento artistico di prim'ordine.

Noi risalutiamo con piacere il ritorno della grande attrice fra noi, e ci ripromettiamo, per le poche sere che si tratterà qui, il piacere davvero invidiabile di ammirarla e di applaudire le manifestazioni altissime dell'arte sua.

È stato in parte modificato il programma delle recite: e questa sera, invece della *Maria Antonietta*, si rappresenterà *Adriana Lecouvreur* vale a dire uno dei lavori, che l'attrice nostra segna fra i suoi più bei trionfi.

Domani sera, avremo *Maria Stuarda* e Lunedì sera *Hedda Gabler*.

Così tre rappresentazioni e tre feste artistiche. E Cesena saprà fare alla graditissima ospite l'accoglienza che essa merita.

Premiati all'Esposizione di Ravenna — Dal *Corriere di Romagna* del 21 corr. riferiamo i seguenti premi, relativi alla Mostra Zootechnica, che si riferiscono a Cesena; ma crediamo giusto aggiungere i nomi dei coloni dei singoli fondi, su cui si trovano i capi premiati:

1. *Bovini di lavoro* — Classe 1.^a *Torrelli che non hanno ancora rotto*: 1° Premio, Medaglia d'argento del Ministero di Agric. Ind. e Comm.; Comizio Agrario di Cesena; colono Ricci Luigi.

2. 1° Premio, Medaglia di bronzo del sudd. Ministero: stesso Comizio, detto colono.

3. Classe 2.^a *Tori da 18 mesi e 4 anni*: 3° Premio, Medaglia d'argento del suddetto Ministero e L. 100; stesso Comizio: detto colono.

4. Classe 3.^a *Vacche con reati o gestanti*: 1° Medaglia d'oro del suddetto Ministero e L. 120; Guerrini Maraldi dott. Demetrio; colono Ceccarelli Luigi.

5. Medaglia di bronzo del suddetto Ministero e L. 50; Guerrini predetto; colono Mazzotti Eugenio.

6. Altra medaglia di bronzo del suddetto Ministero: Guerrini predetto, colono Ceccarelli Luigi.

7. Classe 5.^a *Sopranne*: 2° Premio, Medaglia di bronzo e L. 30; Guerrini predetto, colono Custatagnoli Luigi.

8. Classe unica. *Stalle non inferiori a dieci capi*: 2° Premio del suddetto Ministero e L. 150; Guerrini predetto, colono Ceccarelli Luigi.

L'Agente di campagna per i fondi, a cui si riferiscono i premi elencati, è il sig. Giulio Bazzocchi, a cui tributiamo vivo encomio.

Cattedra ambulante d'agricoltura — Siamo lieti di annunciare che il Ministero d'Agricoltura ha accolto molto favorevolmente la proposta di istituire anche nella nostra città una Cattedra ambulante d'agricoltura. Nel risveglio notevolissimo delle industrie agrarie nel Circondario di Cesena, mai come ora era sentito il bisogno di tale istituzione, il cui compito precipuo è quello di proteggere e far progredire la più grande e vera sorgente di ricchezza della nostra popolazione.

Giova sperare che il volenteroso e pronto concorso della Provincia, degli enti locali e del Circondario favorisca l'effettuazione del disegno, a cui il Ministero ha promesso tutto il suo aiuto morale e materiale.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

È all'ordine del giorno, per la prossima adunanza consiliare, una domanda del sig. Gualtieri, per cessione di un'area nel vecchio foro boario, a fine di fabbricarvi. Diamo qui ricetto ad alcune osservazioni del pubblico, che potrebbero riguardarla.

L'unica passeggiata frequentata dai buoni cesenati è quella del sobborgo Cavour, fino alla stazione: in tutti gli altri punti della città si passa, ma raramente si passeggia. Qualora del vecchio foro boario si facesse, giacché si è ancora in tempo, un giardino, questo diverrebbe, per la sua attiguità col sobborgo, il ritrovo più geniale dei cittadini, che vogliono prendere una boccata d'aria. Nel giardino Bufalini non va che qualche servetta coi relativi bambini; quello presso il teatro, che pur costa tanto, non è frequentato che dai ragazzi ciclisti, i quali sentono il bisogno di scapricciarsi e di fare qualche capizombolo; nel nuovo sotto le mura fra porta Cavour e Valzania non andrà mai nessuno: mentre questo, che si propone, sarebbe sempre pieno di gente.

Ci pare che, quando la grande famiglia cesenate, di cui il sindaco è capo, ha dimostrato di preferire quella zona a tutte le altre, si dovrebbe tener conto di questo fatto. È vero che vi è un piano regolatore, che dispone diversamente, ma che non cosa si può modificare al mondo? In pochi anni, furono cambiati due o tre volte i nomi delle strade, e non si potrà portare una piccola modificazione a questo piano? Adesso abbiamo un largo in uno dei punti più frequentati della città: perché abolire anche questo, incassandovi, come in tutto il resto, case su case? Non vi è area quanta se ne vuole nella via di circonvallazione, specialmente fra porta Cavour e Valzania? Vedano i padri coscritti se la proposta merita di esser presa in considerazione.

Errata corrige — Nel dare l'avviso del concorso al vacante posto di Ragioniere della Congregazione di Carità, fu, per errore, stampato che lo stipendio è di L. 2070 più 270 per cumulo. Doveva stamparsi invece: *Stipendio L. 2070 ivi comprese L. 270 per cumulo.*

Doti — Nel prossimo luglio, verrà conferita la dote detta di S. Luigi, in Lire 106.40. Le domande si ricevono dalla Congregazione di Carità sino al 10 di detto mese.

Il Comitato per gli Scrofolosi avverte che le domande per l'invio di fanciulli poveri ai bagni marini si ricevono dall'Ufficio di Segreteria Comunale fino alle ore 14 del 5 Luglio p. v.; e che sarà fatta la consueta raccolta di offerte cittadine.

Pavaglione — Bollettino dal 18 al 25 corr.

Giorni della Vendita	Riporto Kg	PESO	PREZZI		
			Massimo	Medio	Minimo
Sabato 18	10042720	160125660	L. 3,35	L. 2,719	L. 1,70
Domenica 19	6682920		» 3,40	» 2,881	» 1,70
Lunedì 20	3545250		» 3,30	» 2,769	» 1,70
Martedì 21	1357430		» 3,30	» 2,862	» 1,70
Mercoledì 22	840670		» 3,30	» 2,785	» 1,70
Giovedì 23					
Venerdì 24	915180		» 2,20	» 2,808	» 1,70
Sabato 25					

Bozzoli venduti a tutto oggi (sabato) Kg. 173465.160

Grave inconveniente — Nelle ore pomeridiane di ieri (Venerdì), in via Manfredi, poco mancò non avvenisse una grave disgrazia. Precisamente nel tratto che dalla suddetta via conduce alla murata di S. Agostino, un bambino si trovò stretto tra il carro della nettezza pubblica e l'angolo della via Salviani, con pericolo di restarne schiacciato.

Crediamo che se i conduttori stessero sempre alla testa, e non di fioco o di dietro al veicolo, tali rischi non si correrebbero.

IN MACCHINA

In un'adunanza d'oggi, promossa dal Sindaco, di concerto con gli enti agrari locali, ed a cui sono intervenuti numerosi possidenti, si è deliberato, in ordine alla questione delle contrattazioni di bestiame, di persistere nel volere il *pagamento immediato*, e di abbandonare ogni altra innovazione, rispettando i regolamenti e le consuetudini, specialmente per quanto riguarda la garanzia per i vizi occulti.

Il che è ciò che a noi pareva giusto ed onesto.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in Crepe de Chine, Gazes, Satin

Liberty, ecc. — Grande assortimento in

Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como

MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

Il Dott. Gino Mori, recatosi a frequentare un corso speciale di clinica medica all'Università di Genova, avverte la sua spettabile clientela che l'ambulatorio rimane sospeso fino a nuovo avviso.

PAOLO GUSELLA DI DOMENICO
CESENATICO

Rappresentanza e Deposito

Carboni Fossili

per
Trebbiatrici, Officine, Fornaci, Zuccherifici
e per Molini a Gas povero ecc.

Qualità e Prezzi da non temere concorrenza

Consegne sempre pronte anche a domicilio

Al CAFFÈ FORTI Birra Dreecher in barile a Cent. 15 al bicchiere.

Granita nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più famosi saponi, il preferito dalla nobiltà italiana. — Utile da tutti per le sue qualità saponifere e igienizzanti. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con suo odore più d'odore di fenice, conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

L' **AMERICANO** **Guidazzi** e il Cognach Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

PRIMAVERA 1904

NOVITÀ

OLTRE 700 DISEGNI
DI
TESSUTI COLORATI
FANTASIA

PER CAMICETTE, VESTAGLIE
CAMICIE DA UOMO, ecc.

Collezione Campioni
gratis e franco a richiesta

E. FRETTE & C.
MONZA
FILIALI MILANO-ROMA
TORINO-GENOVA-FIRENZE

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d' ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (8 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Capitolato Generale

PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI PAVIA
redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d' Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0,25 presso la
Tip. Blasini-Torti.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi rustici,
compilata in base
alle prescrizioni del
Codice di Commercio.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI

A. GIOMMI & C.

Milano - Torino - Bologna - Pesaro

Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere"

"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma."

Presso SBRIGHI SANTE det Sburgin

CESENA, VIA STRINATI (FIERA) N. 16

Deposito esclusivo di

SACCHI

di Tela juta di una delle Primarie fabbriche
d' Italia a prezzi di massima convenienza.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 40.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.